II domenica di avvento - A

Matteo 3, 1-12

“Fate dunque «frutto» della conversione”

L'anno A guidati da Matteo

Il Vangelo Di MATTEO

- *destinatari*: Ebrei convertiti

- un Vangelo per crescere come Chiesa

Avvento

Storicamente:

è tempo di **ATTESA** della gioiosa e concreta presenza di Dio dentro la faticosa storia di Israele…

«…*pose la sua tenda*…»

Per noi: l'evento dell' incarnazione (la presenza di Dio nella nostra faticosa storia) si compie **nella liturgia**. Ciò che l'uomo non può né pensare né raggiungere si attua nei sacramenti che celebriamo.

AVVENTO:

Tempo per imparare a leggere gli avvenimenti alla luce della Parola di Dio ...per non essere sorpresi:

Dio viene senza avvisare!

L'ATTESA liturgica dell'Avvento è sempre accompagnata da tre figure della storia biblico-cristiana:

- **Isaia** È il profeta che – al popolo di Israele provato dall'esperienza dell'esilio - rivolge intense parole di speranza, invita a sentirsi proiettati verso orizzonti nuovi e indica segni cui prestare attenzione.

- **Maria** E' il modello della disponibilità al progetto di Dio: accoglie dentro di sé Cristo PAROLA del Padre. Totale è la sua collaborazione a realizzare il progetto di Dio sull'umanità: "Eccomi, sono la serva del Signore"

- **Giovanni B.** Segna il passaggio dall'attesa alla realizzazione: da vivere con atteggiamento di conversione.

AVVENTO = attesa operosa

di

CHI?

Alla scuola della COMUNITÀ di MATTEO

VANGELO di MATTEO

Destinatari e Linguaggio

EBREI CONVERTITI

Es. Genealogia (Mt 1,1)

ANTICO TESTAMENTO

Citazioni-compimento dell'AT:

1,23 = Is 7,14
2,6 = Mic 5,1
2,15.17 = Osea 11

Mt 3, [1]In quei giorni, venne **Giovanni il Battista** e predicava nel deserto della Giudea [2]dicendo: «**CONVERTITEVI**, perché il regno dei cieli è vicino!». [3]Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».
[4]E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.
[5]Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui [6]e **si facevano battezzare** da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
[7]Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? [8]Fate dunque un **frutto degno della conversione**, [9]e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. [10] Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. [11]Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma **colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali**; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. [12]Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

v. 1: **«In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea»**

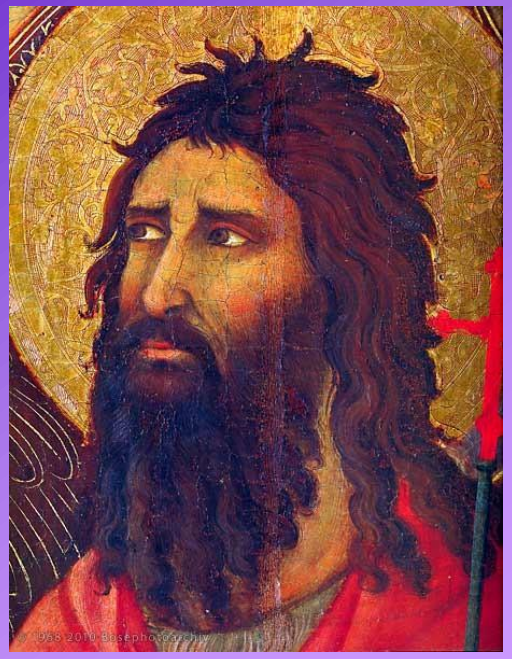
- Battista = colui che immerge nell'acqua, come segno del desiderio di purificazione

- "Deserto della Giudea". Matteo cerca di situare l´attività di Giovanni nella regione della Giudea, mentre Gesù svilupperà la sua missione in Galilea.

*** Il *deserto,* e tutto ciò che in esso avviene, ricorda l'esperienza dell'Esodo, dell'uscita dalla schiavitù d'Egitto e suscita, in ogni pio israelita, il desiderio e la speranza di *sperimentare ancora l'intervento del Signore, per una nuova liberazione.***

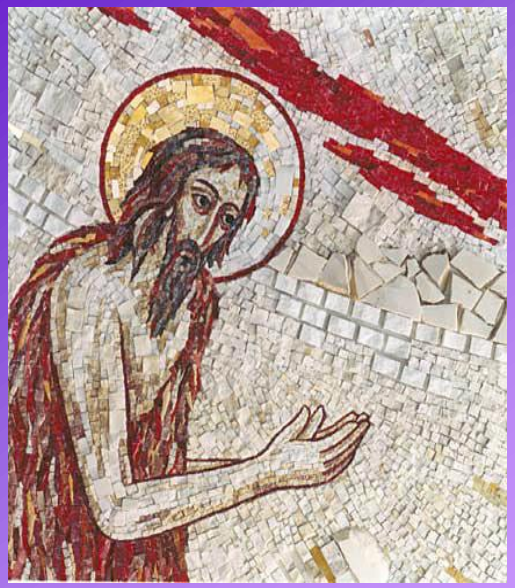
*** Il deserto è un luogo di solitudine, di privazione, ma anche un luogo di incontro con Colui che fa nuove tutte le cose (*Ap* 21,5; Cfr *Os*. 2,16 ss).**

v. 1b: «… e predicava nel deserto della Giudea …»



Giovanni ha intrapreso la via del deserto non per ascetismo o per compiere esercizi di pietà, ma per vivere la *verità* della propria personalissima vocazione di profeta e precursore del Messia (cf. Mt 11,9-10) e per *ridare verità alla via del Signore* oscurata da uomini religiosi che "dicono e non fanno" (Mt 23,3) e perciò finiscono nell'ipocrisia.
Il Battista va nel deserto per ripristinare il primato di Dio e della sua grazia/vicinanza nella nostra vita.

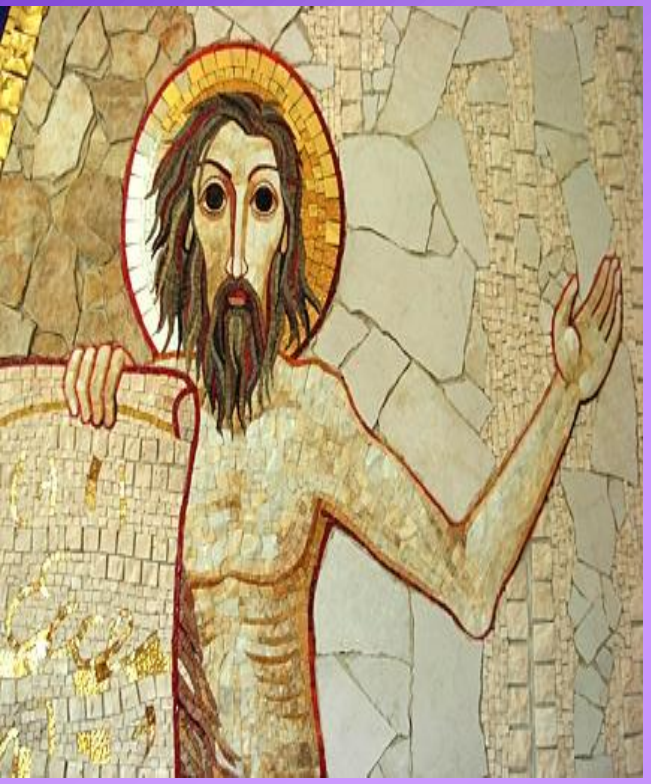
v. 2: **«… “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».**



“*Possiamo convertirci soltanto perché Dio, per primo, si è rivolto a noi, donandoci il suo perdono e aprendo la via alla riconciliazione. La conversione è quindi azione di grazia; è il dono dio poter ricominciare da capo. Conversione significa ‘avere il coraggio di vivere il dono di Dio*” (*W.Kasper*).

Vi è qualcosa di non cristiano, oltreché di profondamente triste, nelle espressioni che a volte affiorano sulla nostra bocca: “Io non cambierò mai”, “Io sono così e non ci posso fare niente”. Tutto questo significa che il cambiamento lo si pensa come opera propria, e non come apertura all’azione del Signore e alla potenza della sua grazia.

v. 3: **«Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!»**



Matteo riprende (*Is* 40, 3).
Il Profeta Isaia invitava gli esuli Ebrei a organizzarsi per il ritorno in patria dall'esilio in Babilonia, preparando una via nel deserto.
Il Battista che ora annuncia nel deserto la venuta del Regno dei cieli invita di fatto al pentimento.

vv. 4 -5: **«E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui».**

Giovanni sorprende perché vive in modo austero, come i Profeti, avvicinandosi allo stile di Elia (Cfr *2Re* 1,8). Sorprende anche perché, in Israele, il sacerdozio si trasmetteva per generazione e Giovanni, come suo padre Zaccaria, era sacerdote: doveva stare nel tempio.

Invece si fa uomo del deserto, orientando la sua vita sotto il segno dell´austeritá. La gente di Gerusalemme, della Giudea e della zona del Giordano che stava cercando Giovanni, lí lo trovava. Giovanni obbligava la gente a uscire dalla cittá e dai campi per prendere distanza dalle preoccupazioni quotidiane.

v. 6 **«… e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati».**

La gente confessava i peccati e Giovanni li battezzava. Il battesimo o immersione nell´acqua era un rito comune nella cultura giudea. Significava la morte a un passato, che rimaneva simbolicamente sepolto nell´acqua, un cambiamento di vita.

E Giovanni prepara i suoi ascoltatori alla venuta del Signore conducendoli a *fare verità in se stessi*.

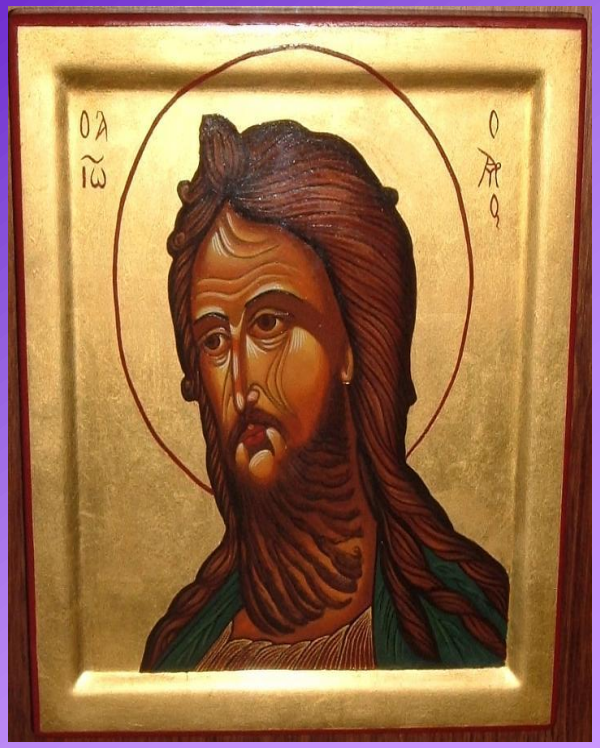
La confessione dei peccati (cf. Mt 3,6) è segno della volontà di ritrovare la rettitudine del proprio cammino davanti a Dio attraverso il lucido coraggio di ritrovare la propria verità. Il battesimo di Giovanni era un segno esterno che anticipava il desiderio e l'efficacia del battesimo cristiano, che purifica dal peccato in virtù dell'opera redentrice di Cristo.

v. 7 a «Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo»

I Farisei, gruppo religioso di rigida osservanza della Legge Mosaica, per essere sicuri di osservarla, l'avevano circondata con una siepe di minuziosi precetti osservando i quali perdevano di vista il cuore della Legge. I farisei erano un modello di uomini religiosi e si inorgoglivano per la loro fedeltá alla Legge, interpretata secondo la tradizione dei rabbini. Per il fatto di essere delle persone esemplari esercitavano una grande influenza sul popolo: rappresentavano il potere spirituale.

I Sadducei appartenevano alle classi facoltose, aperte alla cultura e al progresso delle altre nazioni: accettavano solo la Legge scritta e le sue prescrizioni, senza aggiunte; favorivano per opportunismo politico i dominatori romani; non ammettevano la risurrezione dei morti, come invece credevano i Farisei. Non bisogna pensare che le persone di questi gruppi fossero tutte da condannare.

v. 7b **«… disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?»**



Il Battista smaschera la presunzione degli uni degli altri: li sferza aspramente chiamandoli "razza di vipere", (*probabile allusione al serpente tentatore che nell'Eden sedusse Adamo ed Eva*). L'intenzione di Giovanni è di preparare la via al Signore, aprire gli occhi di chi lo ascolta e fare in modo che non siano travolti dal veleno del serpente, e lo fa con il suo carattere focoso, irruente.

Anche il profeta Isaia apostrofava gli israeliti così: "*Dischiudono uova di serpenti velenosi*" (*Is* 59,5).
Giovanni parla con loro con un linguaggio assai duro, perché lascino la loro falsa religiositá e mettano la loro attenzione nel "portare frutto".

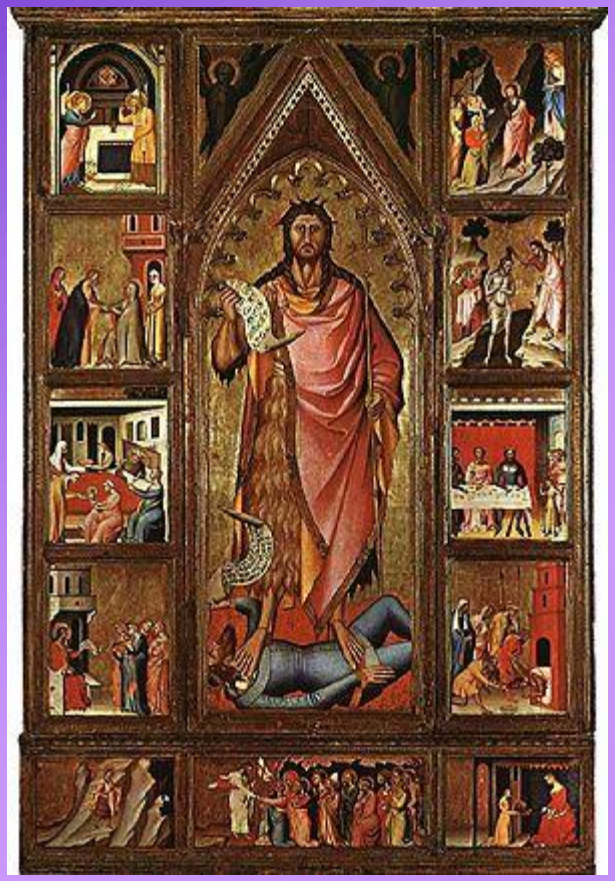
v. 8 «Fate dunque un frutto degno della conversione»

Anche Gesù dirà ai suoi discepoli nell'ultima cena: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"* (*Gv* 15,16). Ma solo con Colui che porta la linfa della salvezza è possibile portare frutto buono, è qui il cuore della conversione. *"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla"* (*Gv* 15,5).
Per accogliere il Signore – uniti al quale si porta "frutto" - occorre CONVERTIRSI e Giovanni mostra un aspetto importante della conversione, ovvero, *l'unità tra vita e predicazione*, tra dire e fare. Questa unità fonda l'autorevolezza del predicatore facendone un testimone. Egli appare, come spesso i profeti, un *segno*: ovvero, una Parola di Dio fatta carne che, con i modi stessi del suo vivere, indica il Signore che viene, e prepara ad accoglierlo.

v. 9 **«…e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo».**

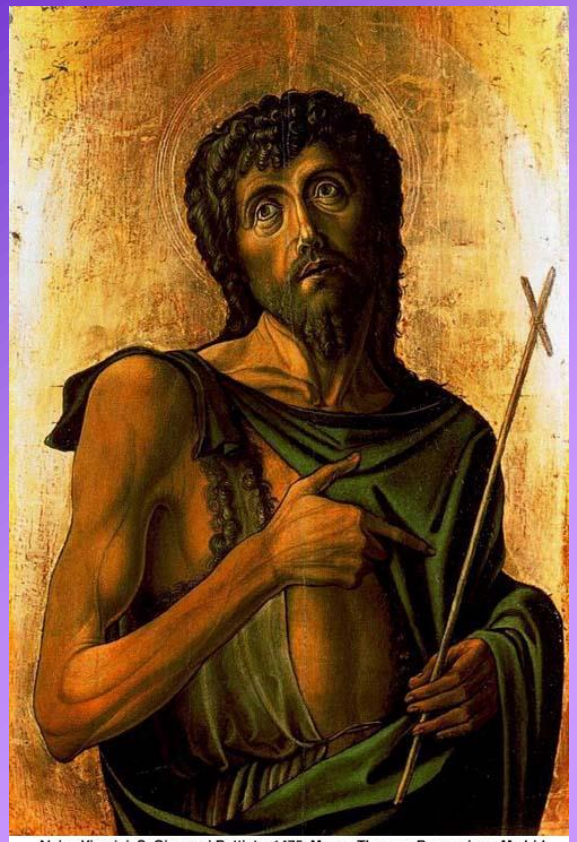
Giovanni si scaglia contro chi lega la *salvezza* a un'identità e all'immobilismo di un'appartenenza: quasi che la salvezza fosse un'eredità che spetta per diritto.
Essere "figli di Abramo" é accidentale; anche dalle pietre Dio puó suscitare figli di Abramo.
Anche per chi si sente "figlio della promessa e della benedizione", la conversione é assolutamente necessaria.

v. 10 **«Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».**



L'immagine della scure posta alla radice degli alberi esprime l'urgenza della conversione, via indispensabile per portare "frutto bello".
"Bello" perché ciò che è buono è anche bello, ed è bello non solo nell'apparenza, ma anche nell'interiorità.
Molte cose che attraggono lo sguardo per la loro apparenza esterna, in realtà all'interno sono piene di marciume e portano alla perdizione.

v. 11a: «Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me…».

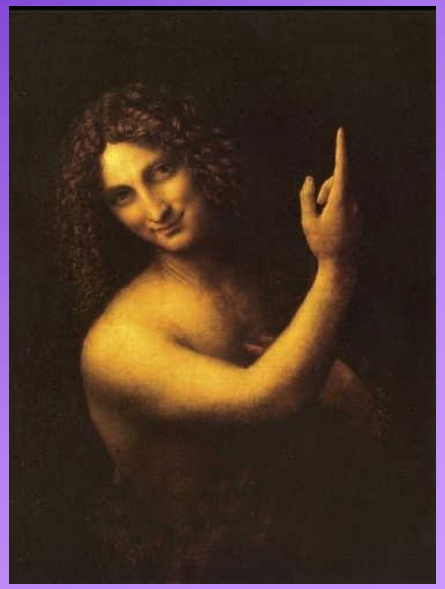

Alvise Vivarini, S. Giovanni Battista, 1475, Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid

*** L'espressione "per la conversione" è propria di Matteo per indicare lo scopo del battesimo di Giovanni e ne indica la finalitá: suscitare il cambiamento di condotta.**

*** Nel Vangelo di Giovanni si legge che il Battista dichiara apertamente:**

"*Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire*" (*Gv* 3,28-30).

v. 11b: «Io … non sono degno di portargli [via] i sandali».



Giovanni riconosce che lui «*non é degno di portargli i sandali*».
L´immagine di togliere i sandali si ispira ad una antica tradizione matrimoniale: quando un uomo moriva senza figli, il parente piú vicino si doveva sposare con la vedova per assicurare la discendenza al defunto (Dt 25,5). Nel caso non lo facesse, un altro poteva prendere il suo posto.
Il gesto simbolico per questa appropriazione del diritto del primo si faceva togliendogli uno o tutti e due i sandali. Giovanni riconosce che chi viene é piú forte di lui ed ha un diritto preferenziale: a lui non può "togliere i sandali".

v. 11c: «Io vi battezzo nell'acqua… egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Tre elementi della natura, di cui é importante scoprire il simbolismo.

*** L´acqua é simbolo di vita, di trasformazione interiore. L´acqua purifica, lava e distrugge; penetra nella terra e la fa germinare.**

*** Nella lingua ebraica "spirito" e "vento" sono uguali. Lo Spirito é una forza misteriosa e invisibile che spinge l´uomo in avanti: parla, sussurra, a volte si trasforma in uragano e sconvolge tutto, come avvenne il giorno di Pentecoste (At 2,1-4).**

*** Il fuoco brucia quello che non resiste al suo calore. Fuoco (interiore) capace di distruggere le sottili menzogne con cui ci difendiamo. Lo ha portato Gesú (Lc 12,49) perché arda, bruci e illumini e dia vita.**

Non basta l´acqua. C´é bisogno di Spirito e fuoco. A niente serve il battesimo quando manca il cambiamento radicale ("spirito" e "fuoco") di mentalitá.

v. 12: **«Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»**

La pala per raccogliere il grano e il fuoco inestinguibile che brucia la paglia sono immagini forti, che indicano quanto il Signore desideri che ognuno sia purificato e da ciascuno sia tolta ogni cosa vana per godere della vita, e gioire dell'incontro con l'amante dell'umanità per sempre.

L'obiettivo finale dell'azione di Colui che sta per venire è la GIOIA: sentimento che emerge negli annunci dei profeti dell'Antico Testamento quando scorgono che il Signore sta per venire in mezzo al suo popolo per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Cfr *Lc* 4,18).

Preghiamo con Mt 3, 1-12

Signore,
la mia vita assomiglia tanto al deserto attraversato dal Battista.
Una vita:
a volte, segnata dalla solitudine, altre volte da lacerante confusione;
spesso anche luogo di incontri rigeneranti con Te e con persone belle che Tu mi metti accanto.
"In quei giorni venne Giovanni".
Metti, Signore, accanto a noi persone che, come il Battista, dicano parole forti, scuotano il mio torpore e mandino in frantumi le mie sicurezze,
invitandomi alla CONVERSIONE.
Aiutami a vivere questi giorni di *AVVENTO*, come giorni carichi di positiva tensione verso un Incontro rigenerante con Te-che-vieni.
"Vieni, SIGNORE, GESÙ!"
*** VIENI incontro alla mia pigrizia per smuoverla**
*** VIENI incontro alla mia presunzione per scardinarla**
*** VIENI incontro alle mie timide speranze per alimentarle e farle diventare inizio di vita nuova e sostegno in momenti di buio e di smarrimento.**
AMEN.